

SECONDA SCHEDA

VERSO PENTECOSTE: SECONDA SETTIMANA DEL NOSTRO CAMMINO

Grazie per il lavoro dei **Tavoli sinodali**. Veramente una bella e fruttuosa partecipazione da parte di tutti. I Tavoli hanno dato la possibilità di rimettersi in rete, segno evidente della positività del cammino diocesano finora svolto.

Tavoli

L'immagine della tavola ci porta a vederla riccamente e abbondantemente imbandita. Non possiamo mangiare tutto. Ci è chiesto di fare delle scelte. Non dobbiamo pensare solo alla nostra pancia ma preparare un cibo per tutti e condividere il cibo con tutti.

Molte le ricchezze, le condivisioni emerse dalle sintesi che mi auguro non si fermino al momento del confronto attraverso la piattaforma scelta, ma continuano nelle telefonate, negli scambi che ognuno di voi seduto a questo tavolo ha il coraggio di attuare.

Sinodali

Veramente questo tempo ci spinge a riscoprire la Chiesa come "famiglia di famiglie", dove le relazioni concrete, spirituali e materiali, sono linfa che danno vita a tutto il corpo ecclesiale, per il bene di tutti. Non lasciamoci rubare questo desiderio di essere comunità, di osare tempo per le relazioni piuttosto che per le riunioni. Non lasciamoci rubare questo desiderio che viene dal nostro DNA: "non è bene che l'uomo sia solo". Questo non solo perché abbiamo dei fratelli e delle sorelle che si prendono cura di noi ma perché lo Spirito Santo, dono del Padre, è all'opera e ci spinge verso la carità e l'unità.

Leggendo quanto ci è pervenuto dai coordinatori quelli che trovate di seguito sono i punti che intrecciano tutti i tavoli. Li elenchiamo sinteticamente, come nuclei tematici emersi a più riprese, in tutti i confronti, con sfumature diverse

1. Ascolto

Non avere fretta di confezionare soluzioni, abitare questo tempo ... e quindi continuare in questo ascolto. Educare a leggere i segni dei tempi: come, con chi, con quali strumenti, quando?

In generale emerge la necessità di un discernimento vero e continuo, a livello personale, familiare e diocesano per svecchiare schemi facili e consolidati di pensiero e azione, così da far emergere una Chiesa che nasce dai bisogni e che potrà rispondere alle esigenze di crescita dei singoli delle famiglie e della Chiesa stessa per il bene della società. Dobbiamo partire dai bisogni della gente: questo bisogno ci dirà come essere Chiesa.

2. Fragilità

Attenzione alle persone fragili, agli impoveriti, qui e oltre; attenzione alle solitudini, alla vita reale con i suoi bisogni e le sue sfide; la Chiesa è chiamata a essere ospedale da campo. Dare voce alle persone più fragili per raccogliere i punti di vista delle situazioni più compromesse. Questo potrà portare ad una novità continua di pensiero, di impostazione di vita anche economica.

Attenzione a non sbilanciare troppo l'ambito del Servizio. Teniamo conto che attualmente è lo spazio più facile per coinvolgere i nostri laici. Il che è una buona cosa, ma spesso non trovi il medesimo coinvolgimento in altri aspetti della vita ecclesiale. Responsabilità, Servizio e Diaconia sono caratteristiche proprie di ogni battezzato. Passare dal cercare la soluzione al mio bisogno a quella del bisogno degli altri.

3. **Casa - Chiesa domestica**

La famiglia, la casa, la ministerialità dei genitori; un popolo tutto sacerdotale, regale e profetico; la fede vissuta nel quotidiano della vita domestica e lavorativa, la chiamata battesimale a vivere da laici.

Fede, sinora, vissuta molto negli spazi parrocchiali ma poco nella casa e nella vita "fuori". La casa come luogo di ascolto di quanto già lo Spirito ha suscitato e susciterà.

4. **Spiritualità missionaria**

Intercettare il bisogno di senso, di Dio, il bisogno di spiritualità sostanziosa e di speranza fondata.

Valorizzazione e ricerca di nuovi percorsi per gli adulti e i giovani alimentati da una fonte dalla preghiera e dall'ascolto o comunicazione della Parola di Dio, vissuta comunitariamente in famiglia o ... dai singoli. In particolare, dovranno diventare il bacino nel quale tutti potranno alimentarsi di speranza, perché vi troveranno riflesso il cammino della chiesa e della città nella sua positività.

5. **Curare le relazioni - I mezzi di comunicazioni**

Importanza delle relazioni e della comunicazione: incontrare le persone "dentro", là dove sono ... e davvero vivono.

Bisogno di chiarezza, sostegno nel cammino di liberazione da paure, alimentare la speranza.

Creare reti di dialogo, condivisione, ricerca. Comprimerne le spinte dell'individualismo, delle violenze e della sopraffazione su l'essere umano e sul creato.

Utilizzare un linguaggio che tocchi l'altro. Non basta dire le cose, quando comunichiamo occorre collegare le persone tra loro. Le parole della "dottrina" non raggiungono la persona come il "racconto" della propria esperienza di vita

Non perdersi in cose di poco conto, esteriori e superficiali, perché "La vita non serve se non serve".

6. **Giovani**

Un'attenzione particolare ai giovani. Temi aperti di discussione come "giovani e vangelo nella comunicazione sociale"; "giovani e liturgia"; ecc. ... perché i giovani credenti siano stimolati a leggere insieme i segni di questo tempo nuovo.